



DOMENICA
20 FEBBRAIO 2022
anno XXVI n° 8

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

VII domenica del Tempo Ordinario - ANNO C
III settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 27 FEBBRAIO 2022 VIII DOMENICA del Tempo Ordinario - ANNO C

La Parola che risuona nella tua Chiesa, o Padre, come fonte di saggezza e norma di vita, ci aiuti a comprendere e ad amare i nostri fratelli, perché non diventiamo giudici presuntuosi e cattivi, ma operatori instancabili di bontà e di pace. Per il nostro ...

Prima lettura (Sir 27,5-8)

*Non lodare nessuno prima che abbia parlato.
Dal libro del Siracide*

Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 91)

Rit.: È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Seconda lettura (1Cor 15,54-58)

Ci ha dato la vittoria per mezzo di Gesù Cristo.

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo apostolo

Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

«La morte è stata inghiottita nella vittoria.

Dov'è, o morte, la tua vittoria?

Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?».

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei ca-

rissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Gv 13,34)

Alleluia, alleluia! Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. **Alleluia!**

Vangelo (Lc 6,39-45)

La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda». **Parola del Signore**

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO E Condivisione

San Paolo Lunedì 21 ore 21 (on line)

S. Paolo - Martedì 22 ore 21

Gavassa venerdì 26 ore 21

Sabato 26 febbraio 2022

**Ritiro di Quaresima
padre Ermes Ronchi**

Parrocchia di Pieve Modolena

Orario: 9-13 e 15-17

Padre clementissimo, che nel tuo unico figlio ci riveli l'amore gratuito e universale, donaci un cuore nuovo, perché diventiamo capaci di amare anche i nostri nemici e di benedire chi ci ha fatto del male. Per il nostro ...

Prima lettura (1 Sam 26, 2-23)

Il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano.

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif.

Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?».

Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. Davide gridò: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 102)

Rit: Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

Seconda lettura (1 Cor 15, 45-49)

Come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo apostolo

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita.

Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale.

Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 13, 34)

Alleluia, alleluia! Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. **Alleluia!**

Vangelo (Lc 6, 27-38)

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, piaciuta, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Parola del Signore

Pensierini sul Sinodo

Il primo livello di esercizio della sinodalità si attua nella Chiesa particolare. In essa si realizza una speciale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il Popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare. I legami di storia, linguaggio e cultura, che in essa plasmano la comunicazione interpersonale e le sue espressioni simboliche, ne delineano il volto peculiare, favoriscono nella sua vita concreta l'esercizio di uno stile sinodale e costituiscono la base per un'efficace conversione missionaria. Nella Chiesa particolare la testimonianza cristiana s'incarna in specifiche situazioni umane e sociali, permettendo un' incisiva attivazione delle strutture sinodali a servizio della missione. soltanto nella misura in cui questi organismi rimangono connessi col "basso" e partono dalla gente, dai problemi di ogni giorno, può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale. La partecipazione di "tutti" va attivata attraverso la consultazione allo scopo di raggiungere tutte le voci che sono espressione del Popolo di Dio nella Chiesa particolare.

A motivo della sua natura, del ritmo di frequenza delle sue riunioni, della procedura e degli obiettivi del suo impegno, il Consiglio pastorale si propone come la struttura permanente più propizia all'attuazione della sinodalità nella Chiesa particolare.

In diverse Chiese particolari si svolgono anche con una certa regolarità Assemblee per esprimere e promuovere la comunione e la corresponsabilità e per contribuire alla pianificazione della pastorale integrata e alla sua valutazione. Tali Assemblee hanno un significato importante nel cammino sinodale della comunità ecclesiale

Le modifiche alla Costituzione

Caro direttore,

le recenti modifiche alla Costituzione italiana legittimano alcuni principi fondamentali che orientano il percorso della transizione ecologica. Il nostro benessere e quello delle generazioni future dipende dalla biosfera e prevale per diritto sul profitto. Gli interessi economici non possono contrastare con l'utilità sociale né danneggiare la sicurezza, la libertà, la dignità umana, la salute, l'ambiente. Si realizza così una delle proposte formulate dall'ASviS, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, fin dalla sua nascita nel febbraio del 2016.

Un 'buon passo' in avanti un punto di partenza per realizzare «una cultura comune basata su quei principi, in grado di farci affrontare con successo le grandi sfide attuali e future, coniugando le esigenze economiche, la giustizia sociale e quella ambientale, per costruire un nuovo modello di sviluppo sostenibile basato sull'ecologia integrale di cui parla papa Francesco».

Le linee guida segnate dall'evoluzione della Costituzione ci indirizzano verso cambiamenti che riguardano l'intera umanità e coinvolgono ogni aspetto del nostro modo di abitare la Terra, da quelli più concreti e immediati alle questioni più filosofiche e spirituali. L'accelerazione delle crisi che stiamo vivendo ci rende consapevoli di dover ridefinire il concetto di benessere e quindi di immaginare come vivere bene, nel presente e nel futuro, affrontando scenari che appaiono apocalittici, specialmente per i giovani. Cambiamenti climatici, estinzioni di massa, inquinamento sistemico, pandemie, conflitti, tecnologie incontrollabili: le catastrofi che si profilano all'orizzonte verso cui volgono lo sguardo i nostri figli e nipoti sono non solo più numerose e complesse, ma soprattutto più vicine e interdipendenti rispetto a quelle che nessuna delle generazioni precedenti, nemmeno gli adulti e gli anziani di oggi, abbiano mai immaginato.

Nel 1972, quando è stato presentato il Rapporto sui limiti dello svi-

luppo, si è iniziato a parlare di «sviluppo sostenibile» ovvero di come soddisfare i nostri bisogni senza compromettere quelli delle future generazioni, alla luce della finitezza della Terra. Sono passati cinquant'anni. La popolazione mondiale è raddoppiata, l'impatto della nostra specie sull'ambiente ha raggiunto una potenza tale da farci entrare in una nuova era geologica, l'antropocene. Continuiamo ad affinare conoscenze e strumenti, a interrogarci sui bisogni, a trascurare i nostri limiti. Per questo la parola sostenibilità è ormai presente in ogni pensiero e ogni discorso. Nel 2015 le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030, individuando 17 obiettivi per realizzare un modello globale di sviluppo sostenibile entro il 2030. Una data usata convenzionalmente per indicare la soglia massima oltre cui non avremo più tempo per arginare le conseguenze più negative dei cambiamenti che abbiamo innescato nella biosfera. L'Agenda 2030 è oggi l'unico piano condiviso da tutte le nazioni per affrontare il futuro del pianeta. E le 193 nazioni del mondo formano l'infrastruttura organizzativa principale usata per collaborare dalla specie che definiamo sapiens, sapiente. Una sapienza che la settimana scorsa il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres ha invitato a usare per intraprendere un'azione comune volta a «proteggere i beni pubblici globali fondamentali, come la salute pubblica e un clima vivibile, che supportano il benessere dell'umanità».

Questa azione impegna ciascuno nelle proprie scelte individuali, ma passa soprattutto dalla responsabilità di chi guida le istituzioni, i grandi poteri economici e finanziari, gli eserciti, chi decide come si estraggono e consumano le risorse, chi indica i simboli da seguire. È il momento di scegliere, di prendere una strada diversa da quella della crescita lineare e apparentemente infinita su cui abbiamo corso finora. Di incamminarci, più lenti e leggeri, lungo un percorso circolare, accogliendo la contraddizione della finitezza insita nella ciclicità della vita. Di provare a sostentarci in maniera davvero sostenibile, lasciando impronte meno devastanti sulla Terra, la nostra casa, dove speriamo anche le future generazioni possano ben essere umane.

Presidenti dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile ASviS

Storia. Colonialismo italiano, superare il mito della «brava gente»

Le radici del razzismo in Italia sono profonde. Si alimentano con una spessa coltre di ignoranza rafforzata dalla rimozione del passato coloniale e dei suoi effetti. Secondo un calcolo di Angelo Del Boca – il giornalista e storico recentemente scomparso che per primo negli anni 60 avviò il revisionismo storico del periodo coloniale – almeno una famiglia italiana su cinque tra militari, coloni e impiegati pubblici ha avuto un componente nell'Oltremare italico. Eppure nel dopoguerra il tema venne espulso dalla pubblicistica e vennero oscurati i coloni rimpatriati. Anche a livello popolare c'è un vuoto. Chi ha mai visto film o fiction sulla guerra d'Etiopia, sulla Libia o sull'Oltremare italiano?

La vulgata dominante è quella autoassolutoria da cui prende il titolo l'agile saggio di Francesco Filippi, *Noi però gli abbiamo fatto le strade (Bollati Boringhieri, pagine 200, euro 12,00)*, luogo comune che da decenni imperversa in tanti discorsi pubblici e privati sulle colonie italiane d'Africa. Secondo questa versione, quella italiana sarebbe stata un'esperienza diversa, più umana rispetto a quelle francesi, britanniche e belghe perché gli italiani "brava gente" sapevano farsi voler bene dalle popolazioni locali. E il fatto che furono gli inglesi a sconfiggerci e a cacciarci dall'Africa nel 1941, sostiene Filippi, ha agevolato l'opera di rimozione e l'autoassoluzione di nostalgici o neocoloniali. Rimozione evidente nella toponomastica italiana ad esempio. La piazza dei Cinquecento a Roma, davanti alla stazione Termini è dedicata ai

soldati italiani morti nella battaglia di Dogali nel 1887, combattuta durante una delle guerre di aggressione condotta contro l'Etiopia. O nei monumenti. Davanti alla stazione di Parma campeggia quello all'esploratore Vittorio Bottego, uomo con idee precise sulla superiorità dei bianchi, con due africani in posa sottomessa. La città ne ha discusso la rimozione recentemente.

Senza spingersi agli eccessi della *cancel culture*, una riflessione su quella memoria perduta pare necessaria. Il libro di Filippi si fa carico di avviarla. Veniamo da una stagione che ha rivelato incrostazioni razziste mai ripulite dalla società italiana, oggi evidenziate quasi come un merito da discorsi di odio e da montagne di *fake news* su social e media premianti in termini elettorali. Filippi si è specializzato nella rivisitazione di luoghi comuni e della mitologia fascista dopo aver distrutto le bufale sui presunti progressi del regime e sulla figura del duce come buon governante (vedi il suo *Mussolini ha fatto anche cose buone*, Bollati Boringhieri). Qui ricostruisce con sintesi efficace e una buona compilazione storica cosa accadde veramente nelle colonie dove l'Italia è rimasta 60 anni, tre generazioni, passando dal tentativo di espansione in Etiopia al relativo disimpegno della Prima guerra mondiale e infine al nuovo impulso fascista che intendeva ricreare i fasti dell'Impero romano. Filippi illustra la definitiva rimozione politica del colonialismo italiano nell'Italia repubblicana dovuta all'imbarazzo per i crimini contro l'umanità commessi in Libia e poi durante l'invasione e l'occupazione dell'Etiopia con l'uso dei gas tossici. E i metodi repressivi spietati di cui poco sappiamo in Libia e in Etiopia per domare i ribelli con stragi, pubbliche esecuzioni, deportazioni e lager. Il 19 febbraio in Etiopia è il giorno del ricordo delle 19mila vittime delle rappresaglie italiane del 1937 sulla popolazione civile per l'attentato al viceré Rodolfo Graziani, che già in Libia si era costruito la solida fama di "macellaio del Fezzan" e al quale Affile, il comune natio, ha pensato bene di dedicare 10 anni fa un discutibile e assai discusso sacrario. Interessante l'analisi della propaganda coloniale.

Filippi sottolinea che il radicato concetto razzista della missione italiana di andare in colonia a liberare i popoli abissini dalla schiavitù e a conquistare bellezze esotiche dai facili costumi (spesso poco più che bambine vendute per sfamarsi da famiglie in miseria) è prefascista. Fu ideato dai governi dell'Italia liberale per attirare le masse dei territori più depressi in Africa. Gli italiani crearono l'Eritrea che ancor oggi si rifà ai vecchi confini coloniali, ma vi perfezionarono un vero e proprio apartheid. Le leggi razziali del 1938 diedero il colpo di grazia vietando le unioni miste e creando una legione di figli di nessuno, i meticci. Altro tabù, il silenzio sulla voragine provocata nel bilancio statale dall'esperienza coloniale. L'Italia unita volle buttarsi per ultima nella corsa all'Africa spinta dai circoli di industriali e imprenditori nazionalisti per aprire nuovi mercati e dare terra da coltivare alla manodopera in esubero delle campagne creando consenso politico. Meglio il Corno dell'America Latina, recitavano la propaganda liberale e poi quella di regime. Ma non fu molto ascoltata, né le colonie raggiunsero la sostenibilità, come diremmo oggi. Anzi.

Insomma le strade vennero costruite bene, ma per farle usare dagli italiani, conclude Filippi. **Non tutto è da buttare, aggiungiamo. È rimasto in Africa un pezzo di cultura italiana, si parla ancora la lingua, esempi di architettura razionalista caratterizzano Asmara, Addis Abeba, scuole e comunità di italiani d'Africa con o senza passaporto resistono anche se non hanno più voce.** Molti imprenditori e lavoratori che scelsero di rimanere in Etiopia ed Eritrea soprattutto portarono le loro competenze. La Libia ha una storia più complessa. Resta da indagare l'opera umanitaria in campo sanitario, scolastico e agricolo di missionari e Ong mentre la cooperazione pubblica come sappiamo ha luci e ombre. Ma questa è un'altra storia.

Commento al Vangelo di oggi Dare e avere. I conti di Dio non sono come i nostri

Domenica scorsa Gesù aveva proiettato nel cielo della pianura umana un sogno: beati voi poveri, guai a voi ricchi; oggi sgrana un rosario di verbi esplosivi. Amate è il primo; e poi fate del bene, benedite, pregate. E noi pensiamo: fin qui va bene, sono cose buone, ci sta. Ma quello che mi scarnifica, i quattro chiodi della crocifissione, è l'elenco dei destinatari: amate i vostri nemici, i vostri odiatori, gli infamanti, gli sparlatori. Gli inamabili. Poi Gesù, per sgombrare il campo da ogni equivoco, mi guarda negli occhi, si rivolge a me, dice al singolare: "tu", dopo il "voi" generico. E sono altre quattro cicatrici da togliere il fiato: porgi l'altra guancia, non rifiutare, dà, non chiedere indietro. Amore di mani, di tuniche, di pelle, di pane, di gesti. E di nuovo ti costringe a guardare, a cercare chi non vuoi: chi ti colpisce, chi ruba il tuo, il petulante furbo che chiede sempre e non dà mai. Nell'equilibrio mondano del dare e dell'avere, Gesù introduce il disequilibrio divino: date; magnificamente, dissennatamente, illogicamente date; porgete, benedite, prestate, ad amici e nemici, fate il primo passo. Come fa Dio. Questo Vangelo rischia di essere un supplizio, la nostra tortura, una coercizione a tentare cose impossibili. E così si apre la strada a quell'ipocrisia che ci demolisce. Nessuno vivrà questo Vangelo a colpi di volontà, neppure i più bravi tra noi. Ma solo attingendo alla sorgente: siamo nel cuore di Dio, questa è la vita di Dio. In cui radicarsi. Di cui essere figli. Poi Gesù indica la seconda origine di tutti questi verbi di fuoco: ciò che volete che gli uomini facciano a voi, fatelo voi a loro. Come una capriola logica, rispetto a ciò che ha appena detto, ma che è bellissima: non volare lontano, torna al cuore, al desiderio, a tutto ciò che vuoi per te: abbiamo tutti un disperato bisogno di essere abbracciati, di essere perdonati, di uno almeno che ci benedica, di una casa dove sentirci a casa, di contare sul mantello di un amico. Ho bisogno di aprire le braccia senza paura e senza misura. Ciò che desideri per te, donalo all'altro. Altrimenti saprai solo prendere, possedere, violare, distruggere. L'amore non è un optional. È necessario per vivere, e per farlo insieme. In quelle parole, penetranti come chiodi, è nascosta la possibilità perché un futuro ci sia per il mondo. Nell'ultimo giorno il Padre domanderà ad Abele: cosa hai fatto di tuo fratello Caino? Ho perdonato, gli ho dato il mantello, ho spezzato il mio pane. La vittima che si prende cura del violento e insieme forzano l'aurora del Regno. Solo un sogno? Vedrai, verranno a mangiare dalle tue mani il pane dei sogni di Dio. È già accaduto. Accadrà ancora. Ermes Ronchi (da *Avvenire* del 17/2/2022)

Carissimi, ho bisogno di voi il 26 febbraio: saremo con un banchetto davanti al Conad le vele per raccogliere fondi per le finestre di San Paolo ... Dovremmo coprire turni dalle 9.00 alle 18.00 di due ore uno, due persone alla volta.

Grazie per la vostra disponibilità!

CRESIME MASSENZATICO

Martedì 22 ore 21:00 preghiera, confessioni genitori, padrini / madrine dei cresimandi

Sabato 26 in cattedrale

Ore 15.15 accoglienza Ore 16.00 cresime

BATTESIMI

Domenica 27 ore 9:30 S. Croce

Moses Sonia e Mervellous

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

20 FEBBRAIO VII DOMENICA del Tempo Ordinario

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA († Campioli Paola in Catarelli – Casini Tonino e famigliari – Zini Thea, Landi Mauro e Maria – Ferretti Albino e Ioti Alma – Valeria Bertani)

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 21 FEBBRAIO

18.45 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO

18.45 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 25 FEBBRAIO

16 MASSENZATICO

20.30 GAVASSA

SABATO 26 FEBBRAIO

18.00 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO † Pizzimenti Raffaele

27 Febbraio VIII DOMENICA del Tempo Ordinario

9.30 SANTA CROCE Intenzione: defunta Lorenza

10 GAVASSA

† Ruozzi Maria e Davoli Flaminio – Reverberi Giuseppe

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

OBIETTIVO RAGGIUNTO!

Con una raccolta straordinaria che si è svolta domenica 13 febbraio nelle parrocchie di San Paolo, Santa Croce, Gavassa e Massenzatico, abbiamo centrato l'obiettivo!

Un grande grazie a tutti coloro che, molto generosamente, hanno fatto la loro donazione.

Non ci fermiamo qui però! ANDIAMO AVANTI!

La Caritas Diocesana ha creduto in questo progetto, ci ha sostenuto, e noi vogliamo restituire quanto possiamo.

Aspettiamo anche il tuo contributo!

Iniziativa finestre sala mensa

San Paolo 540 € Gavassa 681 €

Massenzatico 366 € Santa Croce 433 €

«Grembo di terra», un incontro al mese

in casa a Marmiolo

per... **CONDIVIDERE**

Domenica 20 febbraio alle 17

Johnny Dotti

Le vecchie stalle, i profili degli appennini in lontananza, i contadini che con cura e pazienza coltivano i campi, la natura e le sue stagioni.

A Marmiolo il lento scorrere del tempo parla di tradizione e lentezza, di dedizione e premura.

Da questo luogo, da questa armonia ci piace partire, dalla terra e dai suoi ritmi, da un **“Grembo di terra”** in cui ci siamo sentiti custoditi e a cui vorremmo affidare le nostre domande sulla vita o forse, più semplicemente, sul tempo e la sua quotidianità. Sulle relazioni e ciò che in questo periodo le può fare fiorire e volare alto, andando a risanare possibili ferite o fatiche.

Da qui nasce il nostro cammino, il nostro interrogarci e provare a inventare percorsi fatti di volti e legami. **“Condividere”** è la parola che più di ogni altra ci “preme dentro”, proprio ora in cui la storia sembra annebbiare questo bisogno, questa urgenza che riecheggia in ciascuno di noi.

Condividere è quindi la parola con cui si aprono i tre incontri che abbiamo affidato ad alcuni ospiti (il calendario è a fianco).

Il primo ospite è **Johnny Dotti**, pedagogista e imprenditore sociale, una persona le cui idee sono incarnate nella realtà in cui vive: una cascina nel Bergamasco dove con la sua e altre famiglie “condivide” il quotidiano. Un uomo che ha scelto di mettere a disposizione le sue esperienze e competenze attraverso gli incontri che tiene in varie realtà sociali e che sa sempre provocare e interrogare con parole vive e incisive. Sarà nostro ospite **domenica 20 febbraio** alle 17 con l'incontro sul tema: **“Condividere per moltiplicare”**.

I mesi successivi vedranno invece la presenza di **Gianni Marmorini**, biblista e sacerdote toscano, tra i primi ad aiutare, arricchire e far crescere l'esperienza della Fraternità di Romena; a seguire **Lidia Maggi** con il marito **Angelo Reginato**, biblisti e pastori delle chiese battiste. Persone che, nelle realtà in cui vivono, hanno come priorità le relazioni e il “fare fraternità”.

Anche i loro interventi ci aiuteranno ad accostarci al tema del condividere e dell'abitare, partendo, in questo caso, dalle Sacre Scritture, in particolare da alcuni testi di Genesi e del Cantico dei Cantici.

Qui a “Grembo di terra”, nella campagna emiliana, è bello levare lo sguardo e osservare i campi che ci insegnano i tempi dell'attesa, della mietitura, della bellezza e ci ricordano che tutto questo non può esistere senza un piccolo spazio in cui far crescere insieme il sogno della condivisione.

Vi aspettiamo per poterci regalare uno sguardo, per poter provare a far crescere quel germoglio che ciascuno di noi si porta dentro e che può arricchirsi con la presenza dell'altro.

Gli incontri si svolgeranno a Marmiolo (Reggio Emilia) in via U.Cantù 10/1 Per informazioni e **prenotazioni** telefonare al 329.8015203.

Il gruppo «Grembo di terra».

Ciclone Madagascar

OGGI nella messa preghiamo e raccogliamo il nostro contributo per la riparazione dei danni causati dal ciclone in Madagascar nei luoghi dove operano i missionari reggiani.

L'aiuto può essere dato anche **con bonifico bancario** sul conto (IBAN): IT28A 05034 12800 0000 0000 3413, presso Banco BPM intestato a COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO - CARITAS REGGIANA – MISSIONI DIOCESANE RAMO ONLUS,

online mediante il link

https://cmdre.it/donations/emergenza_ciclone_madagascar/ sul sito del Centro Missionario,

in contanti o assegni, ogni mattina dal lunedì al venerdì, presso la Curia di via Vittorio Veneto 6 a Reggio Emilia (chiedere di Teresa Tagliaferri)